

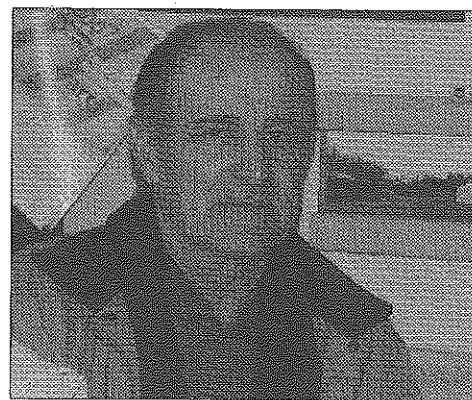
Michele Scola, presidente della sezione intercomunale di Italia Nostra, contro la Provincia

Colombaccio, la polemica si allarga

"Scelta tribale, eticamente scorretta e in contrasto con le norme Ue"

GROSSETO - "La pre-apertura di caccia al colombaccio è una scelta tribale. Dal 2 al 6 settembre è accaduto, e accadrà, che venga ucciso un colombaccio intento nelle cure parentali dei nidiacei che saranno condannati ad una morte atroce. Lo scorso anno Italia Nostra ha denunciato pubblicamente questo massacro autorizzato, ma dove sono tutte le altre associazioni animaliste e ambientaliste? E' possibile che questo strazio non interessi a nessuno?". Michele Scola, presidente della sezione intercomunale di Grosseto di Italia nostra, prende carta e penna per condannare, senza se e senza ma, la decisione assunta dalla Provincia qualche settimana fa.

"Stento a credere a quello che accade nel nostro Paese - scrive Scola - Sembra che tutti coloro che dovrebbero interessarsi di animali siano in un letargo prolungato tanto che una parte degli stessi cacciatori sono stati costretti a scendere in campo per difendere una specie i cui nidiacei vengono condannati a morire di fame dalla Provincia che autorizza l'abbattimento dei genitori. Forse gli uomini si sono così tanto allontanati dalla natura e dalla vita selvatica che riescono solo ad essere sensibili per il proprio cane o per il pappagalino verde rinchiuso in una gabbia. Fatti come questi sono inaccettabili dal punto di vista etico, inoltre proiettano un'immagine sinistra e negativa, di un'attività venatoria che appare, così praticata, insensibile all'etica della caccia ed al rispetto della natura, nella quale viceversa dovrebbe trovare il fondamento e l'ispirazione".



Colombaccio
Il presidente di Italia Nostra Michele Scola contesta con vigore le decisioni sulla pre-apertura adottate dalla Provincia

"Per Michele Scola, comunque la questione non è soltanto etica che "presa a calci dall'ignoranza collettiva" in quanto "a tutela dei piccoli nidiacei ci sono anche normative che abitualmente vengono disattese. Mi riferisco all'articolo 7 della direttiva 409/79 Cee che prevede: 'Gli Stati membri... provvedano in particolare a che le specie a cui si applica la legislazione della caccia non siano cacciate duran-

te il periodo della nidificazione, né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza. Quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare che le specie soggette alla legislazione della caccia, non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il periodo del ritorno al luogo di nidificazione...'. La guida interpretativa della Direttiva, recentemente emanata dalla

commissione Ue ricomprende il documento Ornis, la quale su base rigorosamente scientifica ha stabilito il diagramma comparativo della fase di riproduzione della specie colombaccio (*Columba palumbus*) per i paesi aderenti alla Ue, compresa l'Italia. Le considerazioni di carattere scientifico del documento citato, fanno emergere con chiarezza, che nel concetto di 'riproduzione', deve essere compreso anche il periodo della preparazione del nido e dell'involto. E' inoltre dimostrato, secondo un parere dell'Infs (Istituto nazionale fauna selvatica) del 2004, che le specie di uccelli, compresi il colombaccio, che interessano l'area italiana risultano deporre le uova fino a settembre; la durata della cova è di 15-17 giorni; l'involto avviene a 33-34 giorni per gli uccelli non disturbati, con una media di 28,7 giorni. E ancora l'articolo 18 della legge 157/92 - comma 2 - prevede che la specie colombaccio può essere cacciata solo a partire dalla terza domenica di settembre. Pertanto l'anticipazione dei termini di apertura di cui al citato articolo 18 - comma 2 - legge 157/92, è in netto contrasto con la biologia di questa specie e con le normative di legge in vigore".

"Concludo - sottolinea infine il presidente di Italia Nostra - con una simbolica citazione di Arthur Bloch, tratta dal secondo libro della legge di Murphy che chiarisce perfettamente il significato di 'scienza' utilizzato dai nostri amministratori: 1. Se è verde o si muove, è biologia; 2. Se puzza, è chimica; 3. Se non funziona, è fisica".

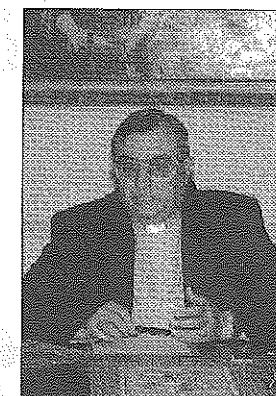
Fondazione Caponnetto

"Grazie, prefetto Cannizzo"

GROSSETO - La Fondazione Caponnetto saluta "il prefetto Cannizzo, che a breve lascerà la Maremma. Il suo feeling con il territorio e la sua gente si è mostrato fin da subito. Instancabile, sempre presente e partecipe in ogni occasione. Ci piace ricordare, a tal proposito, la vicenda dei profughi del Veliero di Follonica gestita in modo ineccepibile, ma anche l'impegno costante per la diffusione del concetto di legalità fra gli studenti ed i cittadini". "Il nastro saluto è quindi un caloroso 'arrivederci' con l'augurio di poter lavorare ancora insieme. Al dottor Linardi che presto sarà in Maremma il nostro benvenuto più sincero".

Buona domenica di Giancarlo Capecchi Sì al dormitorio per barboni, ma si litiga e il tempo passa

Qualcuno penserà al classico colpo di sole! Parlare infatti del dormitorio che dovrebbe evitare ai barboni di morire di freddo, pare proprio fuori luogo oltre che fuori stagione. E chi dice invece che i barboni non possano morire anche di caldo, in strada, nelle ore tremende, sconsigliate a bambini e anziani, diciamo pure a tutti, per uscire di casa? Il vescovo Franco Agostinelli, che si sarebbe fatto carico volentieri di risolvere il problema, e lo va dicendo da anni, non è sereno neppure dopo che la Regione ha inserito il progetto nel Piano di sviluppo urbano sostenibile e il sindaco ha comunicato che ci sono già 500 mila euro per progettare la struttura anti-disagio. "Sono



Vescovo Agostinelli

disincantato - si è sfogato, con la consueta chiarezza, monsignor Agostinelli - e temo che non si faccia niente, visto che il terreno di villa Pizzetti, da noi opzionato, non riusciamo proprio ad averlo".

Il vescovo non molla e ha annunciato una memoria - appello al Governo, ma i tempi stringono: entro il 2010 come può diventare cantierabile il progetto dichiarato finanziabile dalla Regione se siamo sempre alla ricerca del terreno dove edificare il dormitorio?

Proprio così, si dice dormitorio per barboni, ma chi sono i barboni? Quei pochi che si incontrano davanti al Parco di via Ximenes o sulle Mura o quei tanti, ad esempio, che avevano scelto abusivamente il Poggio di Roselle per avere un tetto in un garage o in un box? Un consiglio, agli amministratori più che al vescovo che non deve certo presentarsi come candidato per le comunali, le regionali e neppure per le politi-

che: parlate con monsignor Agostinelli, ascoltatelo.

Con lui potrete risolvere il problema. La Chiesa non è interessata ai tagli di nastri ma al suo ruolo missionario che, in que-